

Cara amica, caro amico,

torno a farmi vivo dopo un periodo per me abbastanza impegnativo perché dedicato alla rifinitura di alcuni saggi che ho dovuto consegnare a curatori di convegni o a case editrici. Attualmente sto lavorando ad un contributo dedicato al tema: "L'influenza di don Mazzolari sulla Chiesa e la società bresciana", contributo che presenterò sabato 13 marzo nell'occasione di una iniziativa presso il centro Paolo VI di Brescia.

Senza contare il lavoro parlamentare che, soprattutto in commissione, recentemente mi ha assai preso.

Conclusa questa fase tornerò a scrivere anche sui quotidiani su temi di attualità politica e su argomenti di natura storica.

Ho comunque sentito l'esigenza di contattarti, non solo per riprendere un rapporto provvisoriamente interrotto, ma anche in vista delle ormai imminenti elezioni regionali.

Elezioni che costituiscono un relevantissimo banco di prova, tanto per il governo e per le forze che lo sostengono, quanto per il PD, per le sue prospettive, per la sua capacità di proporsi come possibile, valida, praticabile alternativa. Questo a maggior ragione, considerando l'urgenza dei temi connessi allo sviluppo territoriale ed al progresso civile del nostro Paese alle prese, ormai da tempo, con una crisi che pare farlo apparire come irrimediabile e destinato ad un inarrestabile declino, ad un degrado senza fine.

Per quanto riguarda la Lombardia, la battaglia investe direttamente un sistema di potere, quello formigoniano, che annovera molteplici promesse ed un bilancio assolutamente deludente, se non fallimentare.

Al di là dei molteplici temi che si potrebbero evocare - dalla sanità alle infrastrutture, dalla crisi economica al declino delle imprese, dal lavoro al profilo dei diritti, dal sistema universitario a quello della ricerca e dell'innovazione - è soprattutto la presa di un ceto politico, il progressivo soffocamento delle opportunità per quanti sono esterni o estranei ad un quadro di controllo della società che si è ormai imposto, a costituire il nodo, direi il fulcro della contesa elettorale. Si tratta, insomma, di restituire alla Lombardia, alla terra di Cattaneo e di Manzoni, la sua capacità di intrapresa, di iniziativa, di riferimento per il Paese, il suo ruolo di traino, la sua vocazione a proporsi come modello di incivilimento e di progresso sociale.

A questo proposito le candidature che il PD bresciano avanza, vogliono costituire, non solo il segno di una presenza che va consolidata e rafforzata, ma pure l'espressione di un contributo nella direzione che ho sinteticamente delineato.

Per quanto mi riguarda non ho dubbi a sostenere personalmente la candidatura del Consigliere regionale uscente Arturo Squassina, non solo in ragione di un'amicizia personale consolidata da anni di frequentazione e dal contributo offerto nel corso dell'esperienza in Loggia, ma pure a motivo di un'esperienza che ha visto Arturo impegnato e protagonista di molteplici, rilevanti battaglie di opposizione. Soprattutto sui temi sociali, del lavoro, dell'occupazione, della sanità, della scuola, dell'immigrazione, contro le logiche dell'esclusione, della precarietà, della paura, della clientela, in nome dei diritti, dell'inclusione, della giustizia e dell'uguaglianza fraterna e solidale.

Una sua riconferma al Pirellone potrà, altresì, rafforzare il nostro insediamento e la nostra capacità di rappresentanza presso ceti sociali che da tempo ormai faticiamo ad intercettare e rappresentare. Mi permetto dunque di far sentire la mia voce, di far conoscere il mio orientamento, di unirmi a quanti vorranno condividere un'indicazione che trovo fondata e convincente. Contro la disaffezione e lo scoramento, si tratta pertanto di promuovere e sostenere, per quanto riguarda ciascuno di noi, una mobilitazione che dovrà dare alimento al PD e prospettive alla battaglia intrapresa, grazie anche alla elezione ed alla riconferma di Arturo Squassina.

Con viva e rinnovata amicizia,
Paolo Corsini